

# Ma per il capo della Uil «Non c'è attacco all'art.18»

CONGRESSO. Il segretario generale della Uil avvia il suo terzo mandato con un attacco a Epifani: «Troppa paura non consente di ragionare».

**DI MICHELE MASNERI**

■ Luigi Angeletti chiude il XV congresso della Uil con un attacco a Epifani sull'articolo 18, una proposta sulla riforma fiscale e un ragionamento su sindacato e sviluppo economico. Ieri il segretario confederale è stato riconfermato al suo terzo mandato dal congresso tenutosi al palazzo dei Congressi dell'Eur.

In un discorso conclusivo durato oltre un'ora Angeletti non ha risparmiato le stoccate alla Cgil, naturalmente sul tema caldo di questi giorni e cioè la possibilità di arbitrato inserita nel Ddl Lavoro passato al Senato. «Non vedo motivi di tensione - ha detto dal palco Angeletti - poiché non è stato eliminato il ricorso al giudice, e l'arbitrato viene rinviato alla contrattazione». «Non rappresenta dunque alcuna lesione dei diritti dei lavoratori e non mette a rischio l'articolo 18» ha ribadito Angeletti, ricordando inoltre che la previsione dell'arbitrato può ma non necessariamente deve essere scelta, e comunque spetta al singolo lavoratore. «Dunque - ha continuato Angeletti - non ci fidiamo nemmeno di noi stessi?». Altra riflessione sul Ddl: «Il provvedimento, a me che non sono un giurista, appare scritto in modo un po' confuso» aveva detto ieri in mattinata Angeletti a Belpietro in un programma di Canale 5. E nel pomeriggio lo ha ribadito: «sarebbe meglio comunque che su queste questioni non fosse il parlamento a legiferare. Siamo molto più bravi noi, insieme alle nostre controparti». Ma l'attacco alla Cgil è stato poi anche più diretto: «nei momenti di grande cambiamento è naturale avere paura, solo che con la paura non si ragiona più. Quindi dobbiamo dimenticarci di avere paura, se non vogliamo diventare conservatori».

Ma non c'è solo la contrattazione. Ciò che preme ad Angeletti in questo suo prossimo terzo mandato è soprattutto mettere mano alla riforma fiscale. «Abbiamo cambiato il modello contrattuale, è stata durissima ma ce l'abbiamo fatta, adesso dobbiamo procedere con la riforma del fisco» ha spiegato il segretario. «Ed è una cosa che dobbiamo fare in fretta - ha spiegato alla platea - senza aspettare il 2013. Perché altrimenti senza

una riforma organica ogni volta che viene recuperata una parte di risorse, come per esempio i 9 miliardi di evasione annunciati dall'Agenzia delle Entrate, questi finiscono ad altre destinazioni, invece che andare ad abbassare le imposte per i lavoratori dipendenti». Il segretario confederale assicura che si arriverà a questo obiettivo, nonostante «una politica contraria, che in questi anni ha sempre remato contro un riassetto fiscale per le persone fisiche perché disincentivata dalle minori entrate da gestire». Adesso serve creare un fronte coeso, ha spiegato Angeletti, perché «non ci basta aver creato consenso sulla riforma, averla messa all'ordine del giorno nell'agenda della politica. Noi la riforma vogliamo proprio farla».

Infine, una riflessione più organica sul sindacato. Angeletti ha spiegato come con la crisi economica sia venuto meno anche uno dei cardini della divisione del lavoro tra imprenditori e sindacati su cui ci si è basati finora. «Non è scontato che gli imprenditori continuino a fare business e a dettare le regole del capitalismo mentre il sindacato deve solo dare un volto umano a questo, renderlo più giusto», questa la riflessione del segretario. «D'ora in poi vogliamo contribuire anche noi a dettare le regole di un capitalismo non solo più giusto ma anche più efficiente, contribuire sul "come creare ricchezza". Il nostro obiettivo non dev'essere più solo quello di "lenire le pene e soccorrere i perdenti"». «Non ci manca certo la cultura per contribuire a questo rinnovamento - ha detto Angeletti - ma certo noi stessi dobbiamo investire maggiormente, ecco perché penso a una scuola di sindacato, capace di formare nuove leve». Il sindacato cui mira l'Angeletti al suo terzo mandato è decisamente «riformista, parola che fa rima con conformista anche se non esistono due concetti più differenti». Una visione che comporta anche la considerazione finale di un sindacato «come mezzo e non come fine». Oggi a chiudere il XV congresso della Uil ci sarà anche il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ipotesi su cui la folla del Palazzo dei Congressi ha mugugnato, ma Angeletti ha ricordato che «questa è la nostra casa per un giorno e dobbiamo essere padroni di casa cortesi».